

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si rinnovano automaticamente.
Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.
Anno V. — N. 252

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari ne scoppo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.
Lunedì 7 Novembre 1904

Nonne fovant animos laudes quas carmina fundunt
In orate signatos tura quod sima tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen

Alessandro Manzoni e i giorni presenti

Il ministro Orlando, vuoi che sia molto studioso di cose letterarie, vuoi che desideri di essere creduto tale, ha sentenziato che l'Italia debba ai Carducci lo stesso omaggio legislativo che essa rese a Manzoni.

Sen ben lieto che al Carducci si dia un assegno vitalizio di L. 12.000 annue; nè critico l'atto legislativo, che occorrerà perchè la promessa dell'Orlando sia mantenuta. Non so però se un'identificazione, proclamata per assoluto coefficiente aritmetico, delle benemeritenze nazionali del Carducci con quelle di Manzoni, sia proprio da accogliersi senza qualche esitazione.

L'opera intellettuale e l'esistenza pubblica e privata dei due, differiscono grandemente; io direi, anzi, enormemente. In sintesi vi è luogo a valutare in 12 il punto da assegnare al vivo, perchè 12 fu il punto assegnato al morto parificandolo?

Se così si vuole, sia pur così; ma un dubbio intimo lo sente; e forse lo sentiranno anche altri (pochi o molti, non so) i quali non ne parleranno, per savia ed utile prudenza italiana; Manzoni sta per colpire un'altra modernità di diversa natura, anzi l'ha già colpita.

La mente poderosa, l'arte squisita, la pura nobiltà del pensatore, filosofo, ma credente, si concordarono nella soppressione o nella grande attenuazione di alcune parti dello scritto iniziale suo dei Promessi Sposi. Manzoni giudicò, da quel Grande che fu, di dover sacrificare molte delle già scritte pagine mirabili, di quella pericolosa « psicologia patologica », che fa la delizia di tanti scrittori modernissimi, perchè esse non potevano che nuocere ai fini morali ai quali era inteso il suo romanzo storico: ma il manoscritto, o i manoscritti primitivi, esistono: Bonghi li aveva veduti e si era limitato a dire che esistevano, ed ora li pubblica un editore, che ne fa gustare già qualche brano sui giornali compiacenti, per stimolare il pubblico — non già a comprare il libro, ma bensì a render un omaggio al ricostituito Manzoni « spontaneo ».

Io domando ora se sia lecito, in un ordine di idee morali che non sono veramente merce odiernamente corrente, di pubblicare ciò che Manzoni scrisse, e poi giudicò da non pubblicarsi. Non ignoro che vi sono mille e uno argomenti per dimostrare che quella pubblicazione è un atto di reverente omaggio, è una integrazione del valore nascosto di Manzoni con quello noto; è, insomma, tal cosa da lodarsi ed ammirarsi moralmente, intellettualmente e storicamente. Quegli argomenti verranno fuori, se ve ne sarà il bisogno; eventualità poco probabile invero, poichè tutti lodarono quell'atto, assumendolo quale deve figurare d'essere: cioè degno di lode.

Ma io non so acconciarci a tanta remissività, o indifferente o cieca. La psicologia patologica nuoce e non giova. Manzoni la svolse, poi la condannò; e io credo biasimevole chi fa, dello scritto di Manzoni, da esso condannato, una rumorosa pubblicazione ne siano poi i moventi veri scusabili o condannabili; il che nessuno saprà mai.

Che al teatro, che nelle biblioteche circolanti, che nelle appendici dei giornali, si coltivi la cassetta col secondario i più volgari gusti del pubblico, il quale si va così educando a peggiore natura, ciò bisogna lasciar fare, poichè così s'intende la libertà; la quale poi, per strana contraddizione, si vuole esclusa nell'ordine dell'azione materiale nociva, fino alla multa contro gli sputi che possono trasmettere infezioni. Le infezioni morali non contano; e la solita Lancia d'Achille basta a difenderne la balda Umanità!

Ma che non vi sia chi trovi, diciamo poco, infelice, il creare un Manzoni pubblico artista, quale il Manzoni pensatore e moralista non volle manifestarsi, per quanto la nomea ad anche il guadagno perdessero dalla voluta e meditata limitazione, ciò davvero fa pena e sconsiglia. La l'edizione « completa », applaudita già prima di esser posta in vendita, basterà alle oneste brame. Verranno poi anche le « illustrazioni », ed avremo, chi sa?, il gusto artistico pure e squisito dell'illustratore dell'Asino, a popolarizzare quella psicologia patologica, che Manzoni riprovò e nascose come nociva.

F. S.

La Francia e la chiesa

Nella Dépêche de Toulouse, giornale schiettamente repubblicano, il signor C. Sabatier, ex deputato radicale di Orano, discute obiettivamente e serenamente la grave questione della separazione della Chiesa dallo Stato, propugnata dai masoni e dai socialisti che tengono bordone al signor Combes, e dimostra, con gran copia di buoni e validi argomenti, che quella separazione, ben lungi dall'essere vantaggiosa alla Repubblica, le sarebbe invece di grave danno.

Anzitutto i curati, non essendo più pagati dallo Stato, se vorranno vivere come ne hanno il diritto, loro malgrado, saranno costretti ad aumentare le spese del culto, che debbono pagare i fedeli; e, siccome in Francia, specialmente i contadini sono religiosi, essi continueranno a far battezzare i loro, ed a reclamare l'assistenza del prete ai matrimoni ed alle esequie, e lo retribuiranno; ma, siccome retribuirlo più e meglio che non facciano ora, provocherà malcontento, odieranno, il deputato che votò la separazione e la Repubblica che volle innovare laddove non si sentiva proprio nessun bisogno d'innovazione.

Oltre questo pericolo, di indole religiosa e politica, la separazione della chiesa dallo Stato, potrebbe presentare pure un altro grave pericolo di carattere economico e sociale.

Non v'ha chi ignori che, i Trappisti, i Certosini ed altri ordini religiosi dimostrarono già di avere delle grandi abilità commerciali, e seppero far prosperare parecchie industrie.

Ora, stante il Concordato, al Clero francese è assolutamente vietato di esercitare il commercio; ma, quando il Concordato sarà denunciato, non vi sarà più nessuna disposizione legislativa che proibisca anche ai curati se lo vorranno, esercitare il commercio e le industrie, associandosi più o meno palestamente, e costituendo una specie di trust ecclesiastico. A quei sacerdoti che si vedessero costretti dal nuovo ordine di cose, di trasformarsi in industriali e in commercianti per campare la vita, non farebbero difetto né i capitali necessari all'uopo né

una numerosa clientela, poichè tutti gli agiati e ricchi devoti preferirebbero avere dare loro la repubblica. Naturalmente, siccome i sacerdoti non sono carichi di famiglia a cui debbano provvedere, essi potrebbero contentarsi — e si contenterebbero di sicuro — di guadagnare meno dei commercianti laici, che, trovandosi nell'assoluta impossibilità di lottare contro quella concorrenza, logicamente, ne farebbero risalire la colpa alla Repubblica che, per far piacere a degli energumenti privi di buon senso, e per levarsi il capriccio di applicare un principio astratto, avrà indirettamente contribuito a cagionare la loro rovina.

Decretando poi la separazione della Chiesa dallo Stato con il denunciare il Concordato, la Repubblica, termina dicendo il sig. Sabatier, andrà incontro al suicidio, poichè farà sì che divengano suoi avversari i contadini ed i piccoli commercianti che ora sono i suoi più strenui difensori.

Una figlia di Kuropatkine religiosa

I giornali inglesi narrano la seguente storia: A Maryland negli Stati Uniti, vive una figlia di Kuropatkine che il generale ritiene morta!

Questa figlia egli la ebbe dal suo primo matrimonio. Sua moglie divenuta cattolica il soggiorno in Russia le diventò insopportabile. Si diede a viaggiare, accompagnata costantemente dalla figliuola. Quando morì, il marito si riammogliò, ma alla seconda moglie non andava troppo a genio la figliuola che nel frattempo era divenuta una bellissima ragazza. Un giovane russo s'innamorò pazientemente della fanciulla, e non le diede tregua, tanto che ella, di carattere profondamente mistico, e aborrendo dal matrimonio, pensò ad uno stratagemma per liberarsi dall'innamorato e dalla matrigna.

Mentre suo padre si trovava assente per ragioni di servizio, ella fece credere di essere rimasta vittima di una disgrazia, e scomparve. Ma in realtà trovò modo di riparare negli Stati Uniti, dove entrò nel convento del Sacro Cuore, sotto la protezione della madre superiora, e vi stette per 12 anni, ignorata da tutti.

La storia è stata conosciuta appena ora e ciò perchè la signorina sapendo suo padre esposto ai pericoli della guerra, cadde malata e manifestò il desiderio di ritornare in patria.

I dolorosi fatti di Innsbruck

Gli arrestati, i feriti e i morti.

Innsbruck, 5. — Secondo notizie autentiche del tribunale, gli studenti italiani arrestati sono 137 fra cui 10 feriti leggermente da colpi di bastone. I feriti si trovano all'ospedale delle carceri; è impossibile avere la lista degli arrestati; cinque giudici istruttori lavorano a sollecitare l'istruttoria e a rendere possibili eventuali scarcerazioni. Gli arrestati si trovano riuniti in 5 o 6 sale del tribunale; si permisero ieri che telegrafassero alle loro famiglie e si provvede alla meglio al loro mantenimento.

Gli studenti italiani non iscritti all'università tedesca o alla facoltà italiana di Innsbruck che si trovano in arresto, appena liberati, saranno obbligati, sotto scorta della polizia, a ritornare a Vienna o a Graz.

Il luogotenente comunica la lista seguente dei nostri studenti feriti, tutti leggermente: Giovanni Ambrosi, Antonasi Barnaba, Antonio Ramponi, Mario Verzegnassi, Carlo Torelli, Mario Scotoni, Tullio Arturo Cartelli, Giovanni Dorelli, Bruno Parisi.

Caccia all'italiano.

Innsbruck, 5. — I giornali pubblicano un avviso dei proprietari di alberghi e di caffè, avvertendo che nei loro esercizi è vietato l'ingresso agli italiani.

Il Senato accademico ha sospeso anche le lezioni in italiano del prof. Farinelli alla facoltà di filosofia.

La severa critica di un foglio cattolico.

Innsbruck, 5. — Le Neue Tiroler Stimmen pubblicano un articolo intitolato: « Il terrorismo a Innsbruck, che dice: « Con profonda vergogna dobbiamo confessare che il triste vanto di aver provocato queste selvagge scene spetta esclusivamente ai tedeschi; la teppa domina dispoticamente nelle vie; il prestigio della nazionalità tedesca ha sofferto grave pregiudizio ».

Il giornale attacca violentemente il borgomastro Greil e il vice-borgomastro Erlar per essere stati tra i sobillatori contro gli italiani, e domanda che la polizia di Innsbruck sia assunta in amministrazione dello Stato.

A questo proposito va rilevato che la polizia municipale di Innsbruck è composta di soli 68 uomini, certamente insufficienti a proteggere gli italiani.

Vandalismi e dimostrazioni.

L'edificio della Facoltà giuridica italiana, chiuso dalla polizia, è in stato miserabile. Le aule, le stanze, gli uffici, nulla risparmiarono i dimostranti tedeschi. Tutte le finestre sono frantumate; in tutte le stanze vi sono ciottoli piccoli e grandi, alcuni del peso di qualche libbra. Non un oggetto di arredamento è intatto: le panche le sedie, i tappeti, i sofà furono fatti a pezzi. Gli attaccapanni e le lampade elettriche furono strappati; i focolai e le stufe ridotti un mucchio di macerie; il carbone è sparso per tutta la casa. Persino gli apparecchi dei cessi furono frantumati. Sembra si sia combattuta una battaglia tra quelle mura.

I negozianti italiani hanno riparato alla meglio i danni fatti dai dimostranti innanzi alla redazione della clericale Tiroler Stimmen che biasimarono il contegno violento dei tedeschi, avvengono continue dimostrazioni. Tutte le lastre degli uffici sono state spezzate.

Per far condannare gli italiani.

Innsbruck, 5. — L'istruttoria contro i 125 studenti italiani arrestati era stata affidata dapprima al segretario del tribunale Tessedri, ma in seguito alle rimostranze del borgomastro, il presidente del tribunale d'appello incaricò dell'istruttoria i tre giudici tedeschi dott. Riccabona, dott. Blas e dott. Breitenberg.

I due borgomastri d'Innsbruck si recarono dal Barone de Call, presidente della Corte d'Appello, e lo pregarono di influire perchè l'istruttoria sui fatti di stanotte sia affidata a giudici tedeschi. Dissero poi di sperare che i colpevoli saranno puniti severamente. Il barone de Call dichiarò d'aver già incaricato dell'istruttoria giudici tedeschi, ordinando loro di sollecitare i rilievi necessari.

Al tribunale si lavora alacremente: tre giudici, con l'aiuto di interpreti assumono le deposizioni degli arrestati. I rilievi procedono lentamente, essendovi ben 135 arrestati. La maggioranza degli italiani nega d'aver tirato; riescherà quindi assai difficile stabilire chi abbia sparato i colpi

Per tutta la giornata di ieri gli arrestati durante la notte furono sempre trattenuti in tribunale. Tre giudici incaricati dell'istruttoria assistiti da interpreti d'italiano interrogarono uno per uno gli studenti italiani.

Un memoriale dei deputati italiani al Governo.

Innsbruck, 5. — I deputati italiani al Parlamento e alla Dieta hanno diretto al Governo, a proposito della facoltà italiana d'Innsbruck, un memoriale in cui insistono sull'erezione d'una completa università italiana a Trieste. Questo, aggiungono, è l'unico modo per soddisfare i bisogni morali ed intellettuali degli italiani. Il memoriale chiede precise disposizioni: anche circa gli esami presso la facoltà italiana, facendo risaltare la necessità che essi siano tenuti esclusivamente da professori italiani.

Dati e note di statistica.

Dalla statistica degli scioperi avvenuti nell'industria nell'agricoltura durante l'anno 1901 si rileva che l'agitazione agraria iniziata nel 1884 e poi aggravatasi nel 1885 è andata diminuendo negli anni successivi fino al 1891, nel quale anno si è ravvivata per poi diminuire di nuovo fino a cessare quasi interamente nel 1896. A partire da quell'anno essa ha ripreso un moto ascendente fino quasi a generalizzarsi in parecchie provincie del Regno nel 1901.

Fra gli scioperi agrari più notevoli per il numero delle persone che vi presero parte, vanno segnalati nel 1901 quelli di contadini obbligati ed avventizi a Copparo (25 giugno, 7 agosto e 9 ottobre) e a Portomaggiore (24 luglio) ai quali parteciparono rispettivamente circa 18.500, 12.000, 11.000 e 10.000 lavoratori.

Fu importante, per il numero degli scioperanti, lo sciopero di mezzadrie e contadini obbligati ed avventizi avvenuto a Corleone ed in altri comuni del circondario (5 settembre) per ottenere un miglioramento dei patti colonici. Questo sciopero, estesosi a circa 10.000 contadini è durato circa 2 mesi e mezzo, e cessò con l'accoglimento di tutte le richieste di miglioramento fatte dagli scioperanti.

Degli scioperi agrari, avvenuti nel 1901 il minor numero si è verificato nell'inverno ed il maggior numero nella primavera e nell'estate: infatti dei 629 scioperi verificatisi in tutto il Regno, durante il 1901, 4 ebbero luogo in gennaio, 7 in febbraio, 26 in marzo, 91 in aprile, 150 in maggio, 113 in giugno, 123 in luglio, 30 in agosto, 38 in settembre, 20 in ottobre, 11 in novembre, e 7 in dicembre.

Dei 222.985 scioperanti che presero parte all'agitazione agraria nel 1901, circa 145.000 erano uomini, 52.000 donne e 26.000 fanciulli dei due sessi: dal che si rileva che la proporzione degli uomini sul totale degli scioperanti è stata di circa il 65 per cento, quella delle donne del 23 e quella dei fanciulli del 12 per cento.

Per causa degli scioperi rimasero in 7 casi, disoccupati, senza che vi prendessero parte, 715 contadini, i quali perdettero 5149 giornate di lavoro, che aggiunte a 2.931.766 giornate di lavoro perdute dagli scioperanti, formano un totale complessivo di circa 2.937.000 giornate di lavoro che andarono perdute nel 1901, a causa degli scioperi agrari.

Nell'Estremo Oriente

Nulla d'importante abbiamo della guerra nell'Estremo Oriente.

Un bell'esempio di fede cattolica.

Fra la folla che assisteva martedì scorso alle funzioni religiose in S. Marco di Venezia, si notava un gruppo di oltre 50 marinai tedeschi, al comando di un ufficiale, i quali, con un contegno veramente esemplare, ascoltarono la Messa all'altare della Madonna Nicopeia.

Quei marinai formavano parte dell'equipaggio della nave scuola germanica Stosch, che era ancorata nel bacino.

I bravi giovani, senza punto curarsi di essere oggetto di curiosità da parte dei presenti, compievano il loro dovere da cattolici con serena fierezza, dando un bellissimo esempio di devozione e disciplina, specialmente ai loro compagni d'Italia.

Terminata la messa, il gruppo di marinai uscì in linea di marcia dalla Basilica e si avviò, al comando dell'ufficiale, all'imbarco del monumento V. E., facendo ritorno a bordo dello Stosch.

Questi esempi che ci vengono da nazionalità che camminano prime sulla via del progresso, sono pieni di insegnamenti; essi attestano che in quelle nazioni vi ha la vera libertà religiosa, la quale non va mai scompagnata dalla vera grandezza.

LO SPIONAGGIO NELL'ESERCITO FRANCESE

Le discolpe di André — I socialisti ancora sostenitori della massoneria — André schiaffeggiato — Un perfido manifesto della massoneria

Come avevamo promesso diamo la seduta di venerdì alla Camera francese, che sabato per mancanza di spazio non potemo pubblicare.

La Camera fu teatro di una grande battaglia politica. Dinanzi al palazzo Borbone s'è raccolta una grandissima folla e le tribune sono zeppe di pubblico.

Entra primo fra i ministri, col suo consueto passo marziale, il ministro André. Furono presentate tre interpellanze.

Dopo respinta la proposta di Baudry Daxson tendente ad impedire ai ministri di partecipare alle votazioni, si intraprende alla Camera la discussione delle interpellanze sugli atti di spionaggio dell'esercito.

Guyot de Villeneuve chiede ad André quali provvedimenti si presero in seguito al voto di venerdì: rimprovera il Ministro di avere nascosto la verità perchè egli conosceva la organizzazione dello spionaggio avendo notato di suo pugno parecchie tabelle. Legge la nota di Waldeck-Rousseau già pubblicata protestante contro lo spionaggio. Dice impossibile mantenere al suo posto un ministro che con la complicità di Combes organizzò lo spionaggio nell'esercito. (Applausi ripetuti a Destra ed al Centro).

André ricorda che quando assunse il portafoglio della guerra, Waldeck-Rousseau lo informò delle mene ordite per trascinare l'esercito a divenire avversario del potere civile. Rievoca l'incidente dei militari che si produsse in occasione dell'affare Dreyfus. Loubet fu fischiato dalla folla dopo la sua elezione presidenziale dinanzi all'esercito che si mantenne indifferente. (Applausi a Sinistra, agitazione prolungata).

Il ministro della guerra André constatò con rincrescimento che alcuni ufficiali trovavano tra la folla ostile e Loubet quando avvenne l'aggressione d'Auteuil e che Loubet fu pure ingiuriato da alcuni ufficiali. (Rumori).

André aggiunge che ricavette una quantità di lettere minatorie. I capi dell'esercito erano sempre disposti a nascondere e scusare le colpe dei loro subordinati. Il ministro apprendeva soltanto indirettamente gli atti di intolleranza politica e religiosa, atti di opposizione al governo seguiti da atti d'insubordinazione e ribellione.

Egli ne fa una breve enumerazione. Parla di circoli di ufficiali ove sono ammessi soltanto i giornali ostili al governo. Cita il caso di ufficiali messi in quarantena perchè manifestarono opinioni repubblicane ovvero perchè sposarono divorziati o protestanti. (Applausi a sinistra, proteste a destra).

Guyot grida: Fate i nomi (tumulto prolungato).

André dice che un colonnello aveva una piccola bandiera colle insegne reali. (Rumori).

Il generale Jacquy, nazionalista, interrompendo, dice: André ha mentito! Il Presidente della Camera Brisson intima a Jacquy di ritirare la parola. (Rumori a destra).

Si grida: il nome del colonnello!

Combes dichiara che Ruel colonnello, comandava il reggimento Valencia e fu messo a riposo d'ufficio.

Brisson dice: Essendo stato fatto il nome del colonnello considero ritirata l'espressione del generale Jacquy.

André cita ancora fatti di ostracismo contro gli israeliti. Dopo 4 anni di sforzi non è riuscito a stabilire la tolleranza confessionale: ha la coscienza di aver fatto il suo dovere, è attaccato dai partigiani della reazione che cercano di servirsi dell'esercito contro la repubblica. E' meno sensibile agli attacchi che alla approvazione dei repubblicani. Soggiunge che per adempiere al compito di ministro della repubblica è costretto a servirsi di ogni mezzo per investigare. (Applausi a sinistra, vive interruzioni e destra e al centro).

André soggiunge che non vuole ritornare al tempo in cui l'avanzamento era riservato agli ufficiali nazionali a detrimento di quelli repubblicani. Il ministro della guerra ha diritto di attingere a

Onor. signor Sindaco Udine

tutte le fonti le informazioni. Senti, assunse informazioni esattamente controllate e emananti dal ministro dell'Interno e da fonti parlamentari. (Violente proteste alla destra e al centro, agitazione).

Il ministro istituì delle tabelle per ripartire alle ingiustizie di cui gli ufficiali repubblicani erano vittime. Il capitano Mollin fu autorizzato a domandare varie informazioni ma non era autorizzato a dare le informazioni contenute nelle lettere lette venerdì scorso, biasima il suo modo di agire. Soggiunge che gli ordini di ritornare al reggimento ma egli dette le dimissioni. Andrè termina dicendo di non combattere nel portafoglio. Soggiunge che chiese lo scorso luglio di essere esonerato dalle funzioni, ma di fronte agli attuali attacchi rimane al suo posto per difendere la Repubblica. (Ripetuti applausi a sinistra, rumori a destra).

Ci vogliono delle facce di bronzo come quella di Andrè per mettere del resto in opera contro i cattolici tutto quell'ostacolo che si sbraccia disapprovare per gli israeliti!

Berteaui presenta un'interpellanza in cui accenna alle rivelazioni che furono fatte al tribunale della guerra, che cioè sotto i predecessori del ministro della guerra Andrè, allo Stato maggiore si raccoglievano informazioni su persone non appartenenti all'esercito.

Jaurès infine interpellò il Governo sulle misure che intende di adottare per proteggere gli ufficiali repubblicani, l'esercito e la Repubblica contro il favoritismo clericale-aristocratico. La discussione fu vivacissima, e vi parteciparono, oltre gli interpellanti, anche Ribot, Combes ed Andrè. Jaurès, il socialista, tenne un lungo discorso per esortare i repubblicani e tutti i nemici della reazione ad appoggiare il governo nella sua opera purificatrice dell'esercito. Fin da venerdì passato un ministero di inquisitori spudorati e ribaldi è rimasto in piedi per i voti dei socialisti, ed ora i socialisti compiono l'opera.

Il presidente del Consiglio, Combes, reclama per il Governo il diritto di assumere informazioni presso i prefetti. Le denunce anonime — soggiunge l'oratore — non hanno alcun valore. La Camera dirà se vuole che il Governo continui a usare procedimenti regolari e se vuole che l'esercito assuma a poco a poco i sentimenti della Nazione, oppure se vuole abbandonarsi ai rischi di un cambiamento di Gabinetto.

Millerand protesta contro la sostituzione delle Associazioni segrete alla via gerarchica. Soggiunge che il Governo premia l'ipocrisia. Gli ufficiali, che prima andavano a Messa, andranno ora alle Logge. Tale risultato disonora il partito repubblicano.

La discussione è chiusa. Vengono presentati parecchi ordini del giorno.

Vazeille propone che si voti l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli il significato dell'ordine del giorno approvato venerdì scorso.

Combes respinge l'ordine del giorno puro e semplice e pone la questione di fiducia. (Movimenti diversi).

La Camera respinge, con voti 279 contro 277, l'ordine del giorno puro e semplice.

Dunque, 2 voti di maggioranza!

La discussione ricomincia tempestosa sugli ordini del giorno motivati che sono stati presentati. Andrè, rispondendo a Lasies, dichiara che resterà al suo posto. Appena il Ministro ritorna al suo posto. Syveton, nazionalista, si slancia contro di lui e gli dà due colpi sulla testa colla mano aperta e con grande violenza. Andrè piega sotto i suoi colpi. I deputati dell'Estrema Sinistra si precipitano verso Syveton che gli amici trascinano via. L'emiciclo si trasforma immediatamente in un campo di battaglia nel quale si vedono alzarsi braccia e cadere pugni. Il Presidente Brisson lascia lo scanno presidenziale. La seduta è sospesa. La mischia generale continua ed è tale, che è impossibile distinguere donde partono i colpi. Quando l'agitazione è diminuita, Brisson riprende la seduta, e consulta la Camera sull'applicazione a Syveton della censura con l'esclusione temporanea dalle sedute.

Tutta la Sinistra e parte del Centro, compreso Ribot, approvano la censura e la esclusione. I nazionalisti e la Destra votano contro. Il Presidente Brisson invita Syveton ad uscire dall'aula. Syveton rifiuta. Brisson sospende di nuovo la seduta.

Il comandante del picchetto del Palais Bourbon, seguito da sei soldati, penetra nell'aula ed invita Syveton ad uscire. Syveton obbedisce gridando: Viva l'esercito! abbasso le spie! I colpi inferti al ministro Andrè sono stati così violenti che il viso del Ministro è tutto tumefatto.

Uscito Syveton dall'aula, il presidente riprende la seduta. Si pone ai voti il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo: « La Camera, convinta che dovere dello Stato repubblicano è quello di difendere contro le influenze dello spirito di casta e della reazione e con i

mezzi di controllo regolare di cui dispone i fedeli e coraggiosi servi della Repubblica e della Nazione; conta sul Governo per assicurare nel reclutamento e nell'avanzamento degli ufficiali, col rispetto dei diritti e dei meriti di servizio di ciascuno, la necessaria devozione di tutti alle istituzioni repubblicane ». La Camera approva quest'ordine del giorno con 343 voti contro 236. La seduta è tolta.

Il consiglio del Grande Oriente di Francia in seguito alle recenti discussioni della Camera diresse ai massoni un manifesto protestante contro gli attacchi tendenti a snaturare gli atti di cui si gloria e grazie ai quali esso contribuì a salvare la repubblica dalle manovre sotterranee dei suoi nemici.

Il manifesto dice: « Un traditore, nuovo Giuda, cedette per denaro i documenti affidati alla nostra discrezione ai nostri irreconciliabili nemici. Noi lo segnaliamo a tutti i massoni del mondo; dichiariamo ora altamente, che fornendo al Ministero della guerra informazioni sui suoi fedeli servitori e sui nemici della Repubblica il Grande Oriente esercitò un diritto legittimo e compì uno stretto dovere. »

Il manifesto giustifica lungamente gli atti della Massoneria, che furono definiti una spiacevole delazione e soggiunge che senza di essi la Repubblica non esisterebbe più: le congregazioni religiose trionferebbero e Pio X regnerebbe in Francia.

Attacca gli accusatori nazionalisti e clericali, i quali sotto la direzione di un potere religioso commisero la ingiustizia dell'affare Dreyfus e non presero alcuna decisione senza domandare istruzioni al gesuita Dulao od ai rappresentanti del Papa e come l'affare D'Autriche ha rivelato, organizzarono al Ministero della guerra una agenzia che accumulava dossier calunniosi.

« Segnaliamo a tutto il mondo, continua il manifesto, il voto pusillanime di certi repubblicani. Malgrado di essi la Repubblica ha trionfato, ma nell'ora della giustizia essi non dovranno stupire se saranno trattati come essi vollero trattare coloro ai quali per interesse e riconoscenza avrebbero dovuto rimanere fedeli.

DALLA PROVINCIA

Martignacco

4 novembre. Consiglio comunale.

Oggi alle 9 1/2 ant. si radunò il Consiglio comunale di Martignacco. Erano presenti 14 consiglieri su 20 e presiedeva il signor Orgnani Martina nob. G. ussepe. Aperta la seduta, il segretario dà lettura del verbale dell'ultimo consiglio e quindi viene aperta la discussione.

Totis Domenico fa alcune osservazioni, alle quali risponde il cons. Deciani.

Messo ai voti, il verbale viene approvato ad unanimità.

In seguito ad un incidente sorto fra Totis e Deciani, per la cancellazione dalla lista elettorale di un certo Pagnutti di Nogaredo di Prato, il sig. Totis si alza per abbandonare l'aula, ma poi, per la intromissione di altri consiglieri, appiannata la questione, il cons. Totis riprende il suo posto. Chiuso così l'incidente, si passa al primo oggetto riguardante la nomina della Commissione di vigilanza alle scuole per l'anno 1904-05.

Totis Domenico domanda che venga nominato un membro per frazione, perché così la sorveglianza della scuola sarebbe più ben diretta.

Segue una lunga discussione a cui prendono parte i consiglieri Ermacora, Deciani, Gregoris e Pagnutti; e dopo un breve affiatamento si passa alla nomina di questa Commissione, alla cui votazione la minoranza, in segno di protesta, si astiene. Vengono nominati a far parte della Commissione di vigilanza alle scuole i signori: Lettemburg cav. avv. Francesco, Castellani don Francesco, Gregoris Luigi e le signore Colussi Emina e Grillo Amelia.

Dopo l'esito di questa votazione, la minoranza indignata abbandona l'aula, ma la maggioranza essendo lo stesso in numero legale, decide di continuare il suo lavoro; vista fallita questa prova, la minoranza ritorna umiliata al proprio posto.

Si nomina quindi il rappresentante presso il Comizio agrario per il biennio 1905-06 e viene eletto il signor Sameda De Marco dott. Carlo.

Si approvano pure ad unanimità:

1. In seconda lettura la sovvenzione municipale alla Congregazione di carità.
2. Il bilancio preventivo della Congregazione di carità per l'anno 1906.
3. Le note sul regolamento provinciale per la coltivazione del riso.
4. Le lievi modificazioni fatte al regolamento sulla tassa vetture e domestici.
5. La relazione letta riguardo alla tassa di esercizio e rivendita con le modificazioni da presentarsi alla giunta provinciale, con l'incarico alla giunta comunale, se non vengono approvate, di ricorrere al governo del Re.
6. L'iscrizione dei salariati comunali alla Cassa nazionale di previdenza.

Si passa all'oggetto 16°, che dice: Revisione della tariffa daziaria sulla macellazione dei suini.

Il segretario dà lettura di una relazione, dalla quale si rileva che in seguito al dazio istituito sulle acque gazoze la tassa

di macellazione dei suini viene diminuita del 25 per cento.

Parecchi consiglieri domandano su ciò spiegazioni, alle quali viene data risposta. Deciani prende la parola e manda un plauso alla giunta che seppe diminuire una tassa che gravava le classi disagiate che fanno grande uso di carne suina, tassando invece una bevanda della quale le classi povere fanno poco uso.

Messa ai voti, la proposta di revisione della tariffa daziaria sulla macellazione dei suini viene approvata ad unanimità. (Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani il seguito della relazione.)

Avasinis

4 novembre.

La bonifica dalle nostre paludi.

Di questo fatto, che tien sospesa da oltre tre anni le speranze dei frazionisti di Avasinis-Alessio, a più riprese parlarono tutti i giornali provinciali, meno il Crociato; per il che mi sembra ben fatto che anche i lettori di quest'ottimo giornale ne sappiano qualcosa.

L'opera consiste nelle sue linee generali nella formazione di un emissario artificiale del lago di Alessio cavato profondamente in trincea nel primo tratto indi diminuente progressivamente di profondità man mano che la vallata, riprendendo la sua altimetria originaria sbocca tra Trasaghis ed il torrente Melò sul Tagliamento, emissario destinato ad abbassare fortemente e permanentemente il livello del lago, segregando in tal modo le miasmatiche infiltrazioni che guastano la quondam ubertosa vallata Avasinis-Alessio.

L'appalto di tal lavoro fu assunto dall'impresa Dri Francesco da Tricesimo con contratto 21 sett. 1901 per il prezzo netto di L. 150,890 e la consegna fu fatta il 12 dicembre dello stesso anno.

L'opera doveva darsi compiuta il 12 dic. del 1903; invece venne sospesa il 19 ottobre, essendosi costruito un lavoro per circa 90,000 lire. Il primo tratto è pressoché compiuto nelle sue linee normali, essendosi scavati metri cubi 160,000 di ghiaia su 268,191.19 previsti in progetto.

L'opera si presenta grandiosa e razionale, ma al più superficiale osservatore presenta i caratteri della massima instabilità, ed invero lo scavo è praticato interamente in un terreno detritico mobilissimo frano in modo che i più piccoli rigagnoli provenienti da terreni collaterali, l'acqua stessa scorrente sul fondo producono profonde corrosioni ed insenature ripetutesi di frequente lungo il canale. Il canale è scavato per circa 2 chilometri ed è attraversato da 2 manufatti: il ponte in muratura sulla strada di Alessio di solida struttura, ed il ponte di ferro della strada di Avasinis di più modeste proporzioni e non interamente compiuto dall'impresa.

Quivi il canale è poco più che tracciato, e le acque provenienti da lago accrescente alquanto lungo il percorso, scorrono in un letto poco profondo limitato da arginelli facilmente asportabili. Ne offre subito la prova un tratto di sponda a valle di detto ponte a destra asportato dalle acque che in un giorno di piena invasso e copersero di ghiaia i fondi conterranei con rilevante danno e, come ognuno può immaginare, con vivissimo malcontento dei proprietari danneggiati.

In seguito a ciò piùveramente le proteste ed istanze degli Avasiniesi alla Prefettura e Ministero dei L. P. fin che ai 4 aprile del corr. anno fu sopra luogo la Commissione di vigilanza del lavoro composta dall'on. Prefetto, vari ingegneri e signori di qui, la quale per modum provisionis trovò necessario di deviare le acque circa 200 m. a monte della strada di Avasinis ed immetterle nel torrente Melò costeggiante il versante destro della Vallata ed intanto porre un riparo alla precaccinata rottura del canale — lavoro che fu fatto dal signor Trombetta di Osoppo — e considerando che i lavori della bonifica sono compresi con quelli delle roste di difesa sul Tagliamento già registrati in 3ª categoria d'infra la sospensione completa del lavoro dell'emissario fino a tanto che non fossero fatte le roste, destinate ad allontanare dalla sponda destra ed ad indirizzare verso l'asse dell'ampio alveo le acque del Tagliamento.

Un clericale senza gonelle.

Da Caratti, da Caratti, si grida da qualcuno. L'onda di popolo si mette in moto ma giunti presso la torre del Duomo ritorna sotto le finestre di Girardini e canta una canzone seguita dal famoso:

« Che la vadi ben... »
a cui vennero fatte delle variazioni. Terminati i canti si va da Caratti.

Questi si affaccia alla finestra e fra un silenzio generale dice:

« Concittadini,

Ci mancano ancora otto giorni per far trionfare la democrazia in Friuli.

Io sono caduto a Gemona, non importa vinceremo ad Udine.

Sciogliatevi e dimostrate di sentire civilmente. »

Dopo un bis della canzone cantata sotto le finestre dell'avv. Girardini la folla si recò di nuovo in piazza V. E. ed a poco a poco si sciolse.

Diverse squadre di giovanotti percorsero tutta la notte le vie della città gridando e schiamazzando.

L'esito delle elezioni.

Finita la cronaca diamo l'esito delle elezioni nella nostra Provincia, che è come segue:

UDINE.	
Sezione I.	
Solimbergo	voti 142
Girardini	» 110
Quaglino	» 7
Barzilai	» 3
Sezione II.	
Solimbergo	voti 161
Girardini	» 96
Quaglino	» 4
Barzilai	» 4
Sezione III.	
Solimbergo	voti 106
Girardini	» 207
Quaglino	» 12
Sezione IV.	
Solimbergo	voti 86
Girardini	» 183
Quaglino	» 16
Barzilai	» 1
Sezione V.	
Solimbergo	voti 123
Girardini	» 171
Quaglino	» 31
Barzilai	» 2
Sezione VI.	
Solimbergo	voti 149
Girardini	» 148
Quaglino	» 16
Barzilai	» 3
Sezione VII.	
Solimbergo	voti 86
Girardini	» 197
Quaglino	» 12
Barzilai	» 1
Ferri	» 1
Sezione VIII.	
Solimbergo	voti 122
Girardini	» 179
Quaglino	» 8
Sezione IX.	
Solimbergo	voti 24
Girardini	» 33
Quaglino	» 1
Barzilai	» 1
Sezione X.	
Solimbergo	voti 58
Girardini	» 120
Quaglino	» 4
Sezione XI.	
Solimbergo	voti 22
Girardini	» 29
Quaglino	» 6
Pavia.	
Solimbergo	voti 60
Girardini	» 57
Reana.	
Solimbergo	voti 73
Girardini	» 38
Pozzuolo.	
Solimbergo	voti 113
Girardini	» 64
Quaglino	» 1
Pasnian di Prato.	
Solimbergo	voti 98
Girardini	» 56
Meretto di Tomba.	
Solimbergo	voti 86
Girardini	» 49
Quaglino	» 2
Martignacco I°.	
Solimbergo	voti 133
Girardini	» 39
Quaglino	» 1
Martignacco II°.	
Solimbergo	voti 94
Girardini	» 44
Feletto.	
Solimbergo	voti 19
Girardini	» 179
Quaglino	» 50
Barzilai	» 1
Pradamano.	
Solimbergo	voti 32
Girardini	» 41
Quaglino	» 1
Camporformido.	
Solimbergo	voti 86
Girardini	» 52
Quaglino	» 1
Pagnacco.	
Solimbergo	voti 12
Girardini	» 71
Barzilai	» 1
Tavagnacco.	
Solimbergo	voti 80
Girardini	» 28
Quaglino	» 3
Pasnian Sivi-vonisco.	
Solimbergo	voti 65
Girardini	» 88

NEL CAMPO ALTRUI

Le elezioni di ieri.

La giornata — la gazzarra della sera l'intervento della truppa — la dimostrazione contro il « Crociato ».

Dopo una settimana di lotta febbrile, intensa, fra i due candidati al Parlamento, ieri gli elettori furono chiamati alle urne per decidere a quale dei due dare la medaglietta.

La mattina il movimento alle urne era alquanto scarso, tolto quel po' di confusione successa al momento della formazione dei seggi.

Democratici e liberali si disputarono a vicenda i seggi; però, data la cattiva organizzazione dei liberali, i seggi riuscirono in gran parte formati dall'elemento democratico.

Nel pomeriggio il concorso alle urne si intensificò. Una grande quantità di carrozze giravano la città in lungo ed in largo, per raccogliere, o nelle osterie o nelle case, gli elettori fedifraghi, o i rittardatari. Perfino dei malati vennero condotti alle urne.

Alle quattro le urne si chiusero e l'andamento della città riprese il suo corso normale. Tutt'al più continuarono delle discussioni sulla probabilità della vittoria dell'uno o dell'altro candidato nei capanelli che formavano in piazza V. Emanuele o nelle osterie. Le discussioni si incrociavano a vicenda con le previsioni e gli auguri, e gli animi andavano lentamente preparandosi a quello stato di orgoglio e di irritazione che doveva condurre inevitabilmente alla gazzarra che successa poche ore dopo.

Verso le ore otto e mezza una squadra di giovanotti, di circa vent'anni, con a capo quattro di essi, che tenevano in mano un foglio di carta percorsero via della posta gridando a squarciagola contro il Crociato, forza ai preti, ed altre lorde rivolte verso i sacerdoti.

Giunti sotto le finestre dell'abitazione dell'on. Girardini si arrestarono al grido di viva il nostro deputato! Ripresero la marcia sempre gridando contro il nostro giornale ed i sacerdoti, si diressero verso la via Rauscedo con l'intento di fare una scenata davanti alla redazione. Si udivano delle grida al Crociato al Crociato, abbasso i preti e simili. Inoltratisi un po' per via Rauscedo, si scontrarono coi carabinieri che li fecero retrocedere. Sempre gridando ritornarono in piazza V. Emanuele. Quivi erasi radunata una folla enorme di gente composta la gran parte di giovanetti sotto ai vent'anni e che urlava: viva Girardini!

Nella sala Aiace, ove avevano luogo le operazioni finali di scrutinio, erasi pure pigliata una grande quantità di gente facente un baccano indiatole che impediva le operazioni di scrutinio; ed il presidente avv. Zanutta è costretto più volte ad ammonire i presenti. Le grida di: Abbasso il Crociato! Alla gogna i mercanti di carne umana! Forza a Solimbergo! Abbasso la carne venduta! si incrociavano a vicenda.

Da un gruppo di giovanotti si fanno dei tentativi di canzone sull'aria dell'inno dei lavoratori. Il baccano prende un crescendo wagneriano, il grido stordisce, non si può intendere la voce di colui che sta vicino. Il presidente scampanella

furiosamente. Adagio adagio si fa un po' di silenzio. Il presidente procede all'appello dei presidenti delle sezioni. Sul più bello, le grida si rinnovano. Il solito gruppo intona l'inno dei lavoratori, seguito da mille altri. Nuove grida di: Abbasso la camorra! Legnate ai preti! Abbasso Passons! Abbasso la camorra e Solimbergo! Degenerati, alla forza!

Uno che trovai vicino allo steccato eretto intorno ai tavoli dei scrutatori, si spinge in avanti quanto può, e comincia ad urlare, levando in aria la mano in atto di minaccia contro il Crociato, Solimbergo, la camorra e la Banca Romana.

Stanchi di urlare, i dimostranti escono sotto la loggia ed ivi rinnovano le grida di abbasso ed evviva. Intanto le operazioni di scrutinio seguono alacremente.

Quando i dimostranti vogliono ritornare nella sala Aiace per rinnovare le grida, trovano ostruita l'entrata dai carabinieri. Un clamore generale s'innalza. Ognuno spinge il vicino ed è a sua volta spinto di qua e di là. I dieci carabinieri che custodiscono l'entrata stanno per essere sopraffatti, quando un delegato, cinta la sciappa, sale sui più alti gradini ed ordina lo scioglimento. Un urlo seguito da motteggi e di imprecazioni triviali s'innalza. L'ordine di sciogliersi viene ripetuto altre volte col medesimo risultato.

Il cav. Antoniazzi, commissario di P. S., si china all'orecchio di un carabiniere e gli mormora qualche parola e il carabiniere parte.

Poco dopo un grido generale si eleva. La truppa! la truppa! Sono arrivate due compagnie di soldati con la batonetta innestata. Al comando di un capitano si fermano sotto il terrapieno di piazza V. E. La folla si precipita contro i soldati gridando: Siamo tutti fratelli! Abbasso l'esercito! — I fischi e le grida stordiscono.

Diverse persone attoniano il capitano e lo investe con frasi più o meno parlamentari.

« Che colpa ce ne ho io? — gridava, questi. — Mi hanno mandato e sono venuto. »

Accorrono altre persone, tra queste l'avv. Druschi, che pregano e scongiurano il capitano a ritirarsi.

« E' una provocazione questa! grida la folla. »

Un ubriaco, si avvicina ad un sergente e tenta toglierli il Kepi.

Arriva l'ordine di ritirarsi. La truppa, sempre seguita da una folla di giovanotti che fischiano e gridano, si accostano nel palazzo della Prefettura e nella caserma delle guardie di città.

Una folla di dimostranti stacca uno degli avvisi, tesi in mezzo alla via, recante il nome di Solimbergo, e lo incendia fra applausi e grida.

Rinuiti quindi in colonna si recarono sotto le finestre dell'avv. Girardini acciambolando.

Questi appare alla finestra salutato da una salva di battimani. Fatto un po' di silenzio egli dice:

« Cittadini,

Vedete le armi dei nostri avversari? essi ci provocano chiedendo l'intervento della forza armata. Ci rivedremo domenica. Ora ritiratevi. Non fate disordini. Nuovi applausi, nuove grida. Qualche voce isolata grida abbasso il Prefetto.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1904

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	23.629,60	Capitale	L. 130.880,—
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	101.201,30	Fondo di Riserva	» 38.214,95
Cambiali in Portafoglio	L. 1.866.397,60	Fondo oscillazione valori	» 819,—
Antecipazioni s. Valori e Riporti	» 133.150,—		169.913,95
Conti Correnti diversi	» 254.062,62		
	2.253.810,22	PASSIVITÀ	
Effetti all'incasso	27.732,61	Depositanti a Risparmio	L. 2.066.745,38
Crediti in corso d'esazione	20.352,80	Depositanti in conto corrente	» 38.872,90
Debitori e Creditori diversi	11.804,91		2.105.618,48
Mobili e spese d'impianto	8.166,70	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	» 82.388,95
Depositi a garanzia operazioni	505.013,55	Debitori e Creditori diversi	» 54.490,—
Depositi a cauzione	12.000,—	Conto Dividendi	» 652,90
Depositi a custodia	2.276,—	Depositanti a garanzia operazioni	» 505.013,55
		Depositanti a cauzione	» 12.000,—
		Depositanti a custodia	» 2.276,—
			2.982.354,83
Totale della Attività	2.966.007,89	Totale della Passività	2.982.354,83
Spese d'Amministrazione	25.429,55	Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	» 39.082,61
	2.991.437,44		2.991.437,44

IL SINDACO
dall'Oste Mons. Cav. Pietro

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE
G. MIOTTI

IL CASSIERE
O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
 Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0
 » » a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
 » » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0
 a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
 Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
 Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apri Conto Correnti anche con garanzia cambiaria.
 Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
 Le azioni della Banca, del valore di Lire 25,80, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Pasian Schiavonesco II.
 Solimbergo voti 87
 Girardini » 55
 Risano.
 Solimbergo voti 55
 Girardini » 9
 Totale elettori iscritti 8082, votanti 4948.
 Solimbergo voti 2173
 Girardini » 2341
 Quagliano » 176
 Barzilai » 17

Proclamato il ballottaggio fra Solimbergo e Girardini.

Le elezioni in provincia.

Palmanova iscritti elettori 4707, votanti 2980.
 D'Asarta voti 1696
 Driussi » 897
 Proclamato De Asarta.

Gemonza iscritti elettori 4749, votanti 2424.

D'Aronco voti 1266
 Caratti » 1031

Proclamato D'Aronco.

Prima della proclamazione una squadra di Caratiani invase la sala delle operazioni elettorali. Il delegato Scotton, cinta la ciarpa, fece uscire i dimostranti. Prima era proclamato il ballottaggio ed in questo senso era stato anche telefonato al R. Prefetto. Poesia riveduti i conti fu trovato ch'erano sbagliati.

S. Daniele iscritti elettorali 4375, votanti 1820.

Luzzatto voti 1408
 Brazza » 223
 Ferri » 29

Proclamato Luzzatto.

Pordenone.

Monti voti 1883
 Policreti » 1569

Proclamato Monti.

Cividale: iscritti elettori 3887: votanti 1944.

Marpurgo voti 1706
 Podrecca » 148

Proclamato Marpurgo.

Tolmezzo: iscritti elettori 6060: votanti 2340.

Valle voti 1850
 Rondani » 400

Proclamato Valle.

Spilimbergo iscritti elettori 5370, votanti 1746.

D'Odorico voti 1487
 Pascolato » 83
 Concarì » 11
 Podrecca » 51

Proclamato D'Odorico.

S. Vito al Tagliamento iscritti elettori 4409, votanti 2992.

Rota voti 1996
 Galeazzi » 865

Proclamato Rota.

Le astensioni.

Dagli specchietti sopra riportati si rileva il grandissimo numero degli astensionisti. Non ci lusinghiamo certo che tutti questi si stieno astenuti in omaggio al « non expedit » ma possiamo dire che molta parte sì. Ora questa riserva, se è un onore per noi, è pure un monito severo ai governanti e ai deputati eletti.

Le nostre "trivialità".

Il Friuli chiama « trivialità » le briciole elettorali del Piccolo Crociato. Ma se quelle sono « trivialità » che saranno certe espressioni usate contro gli avversari dal Friuli in queste circostanze? Prendiamone una, ad esempio.

Nel numero di sabato si legge: « Ieri nel pomeriggio l'on. Girardini continuò il suo giro nei vari centri del collegio, sempre inseguito da una muta di botoli, da Udine ».

E più sotto dà i nomi dei botoli, che sono i signori Spezzutti, Volpe, Sartogo, Pedroni, Bodini, Mamoli.

Congratulazioni con questi signori!

Un malinteso.

Nel Friuli di sabato leggiamo: « A questo proposito ci consta che l'avv. Driussi qualunque sia l'esito dell'elezione di domani si querelerà per le espressioni che lo intaccano nella sua vita professionale ».

Queste espressioni sarebbero contenute nel Piccolo Crociato, là dove si parla delle candidature per il collegio di Palmanova-Latisana. E le parole sarebbero precisamente queste: « Dicono che (l'on. De Asarta) «frutta i coloni; non sappiamo. Sappiamo solo che l'on. Driussi, non avendo coloni, spela i clienti che difende presso i tribunali ».

La brevità, con cui doveva esprimersi, non permise all'estensore di quelle note elettorali di chiarire questo suo concetto. Con quelle espressioni egli intendeva solo di fare un confronto tra un proprietario e un professionista.

Il proprietario trae i suoi vantaggi dalla proprietà; il professionista dalla sua professione. C'è una sola differenza: il professionista mette il suo lavoro, il proprietario i suoi capitali. Ma l'uno e l'altro ci mettono qualcosa che nell'ordinamento attuale della società serve a produrre.

Ora, nel caso concreto, se l'on. De Asarta ha i capitali, l'on. Driussi ha la professione. E da questa lui — intelligente e laborioso com'è — ritrae forse tanto quanto l'on. De Asarta dai suoi possedimenti di Preforeano.

Questo e non altro era il concetto, non intendendo menomamente di dire che l'avv. Driussi eserciti indelicatamente la

sua professione o che esorbiti nelle tariffe. Quanto poi al verbo *frulano spela*, è così comune fra il popolo e non racchiude affatto alcun significato odioso, che parlando di denaro, si usa sempre: « A mi à spelat un franc — a mi à spelade une palanche ecc. per gli ho dovuto dare ».

Uno schiaffo.

Conosciamo tutto; sappiamo tutto. Il Friuli — in un suo supplemento di ieri — parla di un colpo di testa (!) personale (!) del sig. Marcuzzi (!) vedendo che il Crociato e il Piccolo Crociato hanno tenuto un contegno non lusinghiero nei suoi confronti... Dopo quel po' di anticlericalità che hanno dimostrato in questi quattro anni (divorzio, soppressione del catechismo nelle scuole, leggi eccezionali contro le congregazioni, libero pensiero, proteste per l'intervento dello Stato ai funerali di Leone XIII ecc. ecc.) ci voleva proprio anche questo! E parlando di ciò, il Friuli lancia delle insinuazioni che si guarderà molto bene dal determinare, e finisce: « Così si spiega il manifesto pubblicato stamane a firma dei democratici cristiani, che invitano i cattolici all'astensione. E' uno schiaffo al signor Marcuzzi ».

Il Crociato e il Piccolo Crociato hanno predicato l'astensione più e meglio di quei supposti « democratici cristiani ». A ogni modo per sapere se quel manifesto include uno « schiaffo al sig. Marcuzzi » (perché poi al sig. Marcuzzi, noi sappiamo) si dovrebbe palesemente: a) il nome di chi ha fatto stampare quel manifesto; b) chi lo ha suggerito e chi lo ha pagato; c) il vero scopo per quale fu fatto, che non è certo quello... dell'astensione.

Ripetiamo: sappiamo tutto, conosciamo tutto.

Le elezioni nel Veneto.

Ci è impossibile, specialmente oggi che ci mancano i dati positivi, dire l'esito delle elezioni di tutta Italia. Si sa solo che ha vinto il partito dell'ordine. In moltissimi luoghi — Milano compreso — i rivoluzionari sono stati soppressi; e con ciò il buon pubblico d'Italia ha voluto far sapere che di Braccialarghe non ne vuol proprio sapere. Però se nel complesso i rivoluzionari sono stati battuti, qua e là — contro ogni aspettativa — o hanno trionfato o sono stati prossimi al trionfo. E questo significa che la cancrena si allarga!

In queste elezioni è sintomatica la candidatura e la riuscita del marchese Cornaggia, direttore-proprietario della Lega Lombarda. Nel quarto collegio di Milano si ebbero difatti i seguenti risultati:

Mangiagalli rad. voti 1192
 Bertini soc. » 534
 Ra rep. » 270
 Fanati riv. » 122
 Cornaggia cleric. » 2326

Maggioranza enorme dunque raccolta in una Milano sul nome del Cornaggia. Quasi quasi egli avrebbe vinto anche contro tutti i partiti popolari uniti insieme!

Riguardo al Veneto poi si hanno questi risultati:

Venezia I. — Ballottaggio fra Tecchio r. m. e Musatti s.
 Venezia II. Ballottaggio tra Marcello cons. e Manzato rad.

Venezia III. — Eletto Fradeletto rad. monarch.

Chioggia — Eletto l'on. Galli.

Lonigo — Eletto on. Donati cons.

Vicenza — Eletto on. Teso cons. lib.

Valdagno. — Eletto on. Marzotto cons. liberale.

Dolo. — Eletto on. Zabeo rad.

Bassano. — Eletto onor. Vendramini rad. min.

Oderzo. — Eletto Rizzo cons.

S. Donà. — Eletto Moschini dem. opp.

Verona I. — Ballottaggio fra Rossi cons. e Todeschini soc. riv.

Verona II. — Eletto Lucchini dem opp.

Treviso. — Ballottaggio fra Bianchini cons. e Gottardi s.

Isola della Scala. — Eletto Meritani rad. min.

Legnago. — Eletto Muraini cons. opp.

Tregnago. — Eletto Danieli cons. opp.

Belluno. — Eletto Perca s.

Cittadella. — Eletto Wollemborg rad.

Pieve di Sacco. — Eletto Romanin Jacur cons.

Montebelluna. — Eletto Bertolini cons.

Vigonza. — Eletto Ottavi cons. min.

Este. — Eletto Camerini rad.

Marostica. — Eletto Negri cons.

Schio. — Eletto Toaldi.

Thiene. — Eletto Brunaldi cons.

Castelfranco. — Ballottaggio fra Micola cons. e Pellegrini rad.

Padova. — Ballottaggio fra Vanzetti cons. e Alessio rad.

S. Biagio. — Eletto Di Broglio min.

Conegliano. — Ballottaggio fra Braddolin mod. e Franco rad.

Cologna. — Eletto Poggi cons.

Abano. — Eletto Luzzatti min.

Rovigo. — Ballottaggio fra Maneo cons. e Pozzato rep.

Lendinara. — Ballottaggio tra Valli cons. e Badaloni soc.

Badia. — Eletto Badaloni.

Tipografia del "Crociato,"

● assume qualunque lavoro ●

PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 8 — ss. 4 Coronati.

Fiere e mercati della provincia.

Fagagna, Gradisca, Cecchini, Paularo, Medea.

Bricconate.

Da parecchie notti a questa parte qualche briccone, si diverte a scagliare dei grossi ciottoli nelle finestre della casa N. 5 in vicolo del Paradiso (Grazzano) spaventando quelle povere donne che ivi abitano.

Sappiamo che sabato sera quella casa fu visitata da solerte e distinto Agente di P. S. per assumere informazioni, ma noi vorremmo, ed è da tutti i vicinanti desiderato, che qualche funzionario facesse qualche passeggiata notturna in quei pressi fra la mezzanotte e l'una ora

e riuscisse ad agguantare qualcuno di quei bricconi.

Mediatore che sparisce con 370 lire.

Venerdì scorso il mediatore Carlo Agosto da Pasian di Prato, consegnava al suo collega Pietro Maddalena di Fano, 370 lire con l'incarico di recarsi a Percotto, da due contadini a svincolare un paio di vitelli.

Il Maddalena ritirato il denaro, parti, ma non si fece più vivo. Inosservatosi l'Agosto, della tardanza del collega, si recò personalmente a Percotto, dai due contadini e chiese loro se un suo incaricato fosse venuto a svincolare gli animali acquistati.

Avuta risposta negativa, ritornò ad Udine e denunciò la patita appropriazione all'autorità competente. Del Maddalena, per quanto ricerche si siano fatte finora, non si è potuto trovare.

Un furto di macchine al deposito Singer.

Il signor Stefanini Artidoro, rappresentante della Casa Singer denunciò all'autorità il furto di due macchine da cucire.

Dopo abili indagini si poté scoprire ove era andata a finire la refurtiva, che venne sequestrata.

Autore del furto si crede una persona molto pratica del deposito: anzi a suo carico gravano molti sospetti.

Nuove guardie daziarie.

La Giunta, nella seduta di sabato, procedette alla nomina di tre nuove guardie daziarie, nelle persone di Lunazzi Paolo, Tarlico Pio e Baschiera Pietro.

PICCOLA POSTA.

G. V. Pasian Sch. — Perdona te te, ma seri motivi di opportunità ci consigliano a non pubblicare.

Estrazione del R. Lotto

del 5 novembre 1904

VENEZIA	41	76	22	52	57
BARI	81	79	26	9	48
FIRENZE	15	73	58	34	14
MILANO	74	10	54	86	56
NAPOLI	26	83	51	3	81
PALERMO	11	41	20	73	30
ROMA	49	67	68	33	2
TORINO	59	33	64	73	17

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore
 Otturazioni - Denti artificiali
 SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE
 N. B. — Onorario dopo prova soddisfacente.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,
 Via Lirutti N.° 4.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovasi per modicità massima di prezzi:
 Un grandioso e ricchissimo
 PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati.
 Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroforari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

Pianeta reclame in tutti i colori a L. 23.50

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

* **Pagamenti in rate annuali** *

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. III FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'**Immacolata** e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 30.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16-3-904.

« Egregi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'**IMMACOLATA** eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

* Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali *

La Ditta Rizzani e Cappellari

A V V I S A

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette** di giardino, ecc., **Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore** all'Esposizione Regionale di Udine.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA
premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

